

GdI  
GALLERIE D'ITALIA

www.gallerieditalia.com



GALLERIE D'ITALIA.

TU AL CENTRO DELL'ARTE.

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6  
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185  
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti, mostre temporanee e iniziative dedicate.

INTESA SANPAOLO



**Compagnia di San Paolo,  
una fondazione per lo sviluppo della società**

**ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI, FILANTROPIA E TERRITORIO,  
INNOVAZIONE CULTURALE, POLITICHE SOCIALI, RICERCA E SANITÀ**

La Compagnia di San Paolo è una delle maggiori fondazioni private in Europa. Istituita nel 1563, la sua missione è favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico delle comunità in cui opera, perseguendo finalità di interesse pubblico e utilità sociale. I redditi prodotti dal suo patrimonio, accumulato nei secoli, sono posti al servizio di queste finalità istituzionali.

La Compagnia di San Paolo è attiva nei settori della ricerca e istruzione superiore, delle politiche sociali, della sanità, del patrimonio artistico e delle attività culturali. È membro del European Foundation Centre (EFC) e dell' ACRI, l'Associazione italiana delle Fondazioni di origine bancaria e delle Casse di Risparmio.



www.compagniasanpaolo.it @compagniasanpaolo  
Compagnia di San Paolo compagniasanpaolo  
Compagnia di San Paolo @CSP\_ive

Partner  
**INTESA SANPAOLO**

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



**CORRIERE DELLA SERA**

La libertà delle idee



**MI** Settembre  
Musica  
**TO**

TORINO

Sabato

**16**

settembre

Chiesa di  
Santa Maria Goretti  
ore 21

**EVOLUZIONE**



Torino Milano  
Festival Internazionale  
della Musica

un progetto di



CITTA' DI TORINO

Comune di  
Milano

con il patrocinio di



realizzato da



www.mitosettembremusica.it

## EVOLUZIONE

L'adattamento è la reazione favorevole di un soggetto esposto al cambiamento di un fattore ecologico. È una delle modalità attraverso le quali si realizza l'evoluzione della vita. Per un quintetto di ottoni è fondamentale: il repertorio originale non è enorme, ma accettando di adattare partiture nate per organici diversi, si può avere accesso a un corpus potenzialmente infinito. E coloratissimo, come questo.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Carlo Pavese

**Marc-Antoine Charpentier** (1634-1704)

*Preludio* dal *Te Deum*

**Antonio Vivaldi** (1678-1741)

*Adagio* da *L'Inverno*

**Pëtr Il'ič Čajkovskij** (1840-1893)

*Valzer dei fiori* dallo *Schiaccianoci*

**Edvard Grieg** (1843-1907)

*L'ultima primavera*

**Claude Debussy** (1862-1918)

*Clair de lune*

**Johann Strauss figlio** (1825-1899)

Polka *Im Krapfenwald'l*

**William Henry Krell** (1868-1933)

*The Mississippi rag*

**Harold Arlen** (1905-1986)

*Over the rainbow*

**Quintetto di Ottoni dei Pomeriggi Musicali**

**Gioacchino Sabbadini** trombino

**Sergio Casesi** tromba

**Alessandro Mauri** corno

**Alessandro Castelli** trombone

**Marta Gerosa** basso tuba

*In collaborazione con I Pomeriggi Musicali*

*La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.*

L'organico insolito del concerto di questa sera, incentrato su un'unica sezione orchestrale, sullo sfruttamento delle alchimie del timbro dei soli ottoni, ci invita a un viaggio immaginario, ambizioso negli intenti espressivi e dal respiro insospettabile. La colonna sonora confezionata per l'occasione (non di un programma originale si tratta infatti, bensì di una selezione di trascrizioni destinate a questo complesso) ci conduce da Versailles a Hollywood, dalla Chapelle Royale di Luigi XIV ai sogni di felicità di un'ingenua adolescente, passando per l'immaginario della Natura così come è stato elaborato in due secoli di storia della musica occidentale. Portale d'accesso a questo itinerario tra piaceri sonori è la pagina celebrativa con cui, nei primi anni Novanta del Seicento, Charpentier introdusse il suo *Te Deum* in re maggiore: un fasto *ancien régime* ancora familiare al pubblico odierno come sigla dell'Eurovisione. La Natura entra in scena dapprima col volto rassicurante dell'*Inverno* vivaldiano, il cui *melos* fascinoso somministra un messaggio terapeutico: un quadretto di perfetta armonia, indisturbato dall'accompagnamento della pioggia che «fuor bagna ben cento». In ambito tardoromantico la seduzione dell'ascoltatore assume forme salottiere, ora più mondane e spettacolari, come nel celebre, travolgente *Valzer* čajkovskijano, ora impregnate di un lirismo più intimo e delicato, voce della malinconia della Natura, come nella melodia elegiaca *L'ultima primavera* di Grieg, concepita originariamente come Lied. In questa metamorfosi continua, la magia della Natura imbecca la via dell'ambiguità del profilo ritmico in *Claire de lune*, dalla debussiana *Suite bergamasque*, o riecheggia il verso del cuculo nella godibilissima polka silvestre di Johann Strauss Jr, nata per un'esecuzione all'aperto nei boschi di Pavlovsk, in Russia, nel 1869, e ribattezzata meno di un anno più tardi in onore del Krapfenwald, sobborgo boschivo di Vienna. Al di là dell'Atlantico, in vista di altri sconfinati paesaggi e altre culture, ci trasporta il *cakewalk Mississippi rag* di William Henry Krell, il primo

a impiegare, nell'edizione a stampa del gennaio 1897, il termine *rag*, un anno in anticipo su Scott Joplin. «Al di là della luna, al di là della pioggia», al sogno di «qualche posto senza alcun problema», «in cui i sogni che osi sognare si avverano», invita invece a guardare Judy Garland, che nel *Mago di Oz* (1939) esponeva al cagnolino Toto questa confortante convinzione, col timbro incantato di un *song* che valse ai suoi autori, Harold Arlen e Yip Harburg, un meritato Premio Oscar.

**Raffaele Mellace**

La nascita de **I Pomeriggi Musicali** fu il frutto dell'incontro tra due uomini d'eccezione: l'impresario teatrale Remigio Paone e il critico musicale Ferdinando Ballo. Il primo pensava a un'orchestra da camera con cui eseguire il repertorio classico, il secondo a una formazione in grande stile che sviluppasse un repertorio di musica contemporanea e d'avanguardia. I due progetti trovarono un punto di incontro nell'Orchestra I Pomeriggi Musicali che fin dal primo concerto, il 27 novembre 1945, accostando Mozart e Stravinskij, Beethoven e Prokof'ev, inaugurò una formula coraggiosa che la portò al successo.

Il carnet dei Pomeriggi Musicali vanta numerose celebrità: Claudio Abbado, Salvatore Accardo, Arturo Benedetti Michelangeli, Umberto Benedetti Michelangeli, Antonio Ballista, Bruno Canino, Riccardo Chailly, Dino Ciani, Daniele Gatti, Gianandrea Gavazzeni, Gianluigi Gelmetti, Carlo Maria Giulini, Bruno Giuranna, Vittorio Gui, Franco Gulli, Eliahu Inbal, Lorin Maazel, Peter Maag, Bruno Maderna, Nikita Magaloff, Igor Markevitch, Nathan Milstein, Riccardo Muti, Igor Ojstrach, Gabor Ötvös, Marcello Panni, Krzysztof Penderecki, Maurizio Pollini, Donato Renzetti, Mario Rossi, Hermann Scherchen, Thomas Schippers, Nino Sanzogno, Christian Thielemann, Uto Ughi, Carlo Zecchi. Raccogliendo lo spirito di questa vivace realtà, i musicisti che la compongono hanno voluto creare un Ensemble che permetta di continuare l'approfondimento del repertorio che è loro più consono anche al di fuori della stagione ufficiale del Teatro Dal Verme.

Il Quintetto di Ottoni dei Pomeriggi Musicali si presenta come una formazione di grande duttilità nell'affrontare un repertorio che spazia dal Barocco al Novecento.

Si ringrazia

————— Davide Appendino —————  
Bean **[TOK]** CIOK